



THEATRON - Teatro Antico alla Sapienza

Eschilo - SUPPLICI

NOTE DI REGIA

Nel testo della tragedia di Eschilo *Supplici*, l'araldo degli Egizi entra in scena soltanto al v. 825, poco prima della conclusione dell'opera, per annunciare l'imminente arrivo degli sposi-cugini, giunti a reclamare le loro spose, fuggite per sottrarsi a un matrimonio ingiusto in quanto indesiderato e imposto con la forza.

Nella messa in scena proposta da Theatron, le ragioni di questa fuga disperata si fanno presenza concreta sin da subito, e la violenza operata dai maschi persecutori si materializza sotto forma di incubi brutali che assalgono le figlie di Danao tutte le volte che le giovani si ritrovano sole. Elegantemente vestiti, i figli di Egitto appaiono pronti per le nozze e, nel riverbero delle spaventose ossessioni delle ragazze, le cravatte indossate, da raffinato e distinto accessorio maschile, diventano non soltanto un tracotante simbolo di potere, ma anche lo strumento principe di mostruose sopraffazioni.

In uno spazio ridisegnato continuamente da una struttura mutevole e multiforme, la pacata saggezza del re Pelasgo, in accordo con il proprio popolo, condurrà alla decisione più giusta: celebrare i valori democratici, accogliendo le donne in fuga e liberandole dalla violenza dei loro oppressori. Tuttavia, il tentativo di conciliazione del re non sarà in grado di evitare un epilogo sconcertante e privo di ogni possibile lieto fine.

Adriano Evangelisti